



via Balilla 1, Frascati - 06/940.15.198



CENTRO REVISIONI

AUTO - MOTO - CICLOMOTORI

Via Sciadonna, 19 - 00144 Frascati (RM) Tel. 06 9425850



**DONA SANGUE!**

**Donare sangue  
salva una vita**

## I professionisti del... trapasso

*Dal 1695 la confraternita 'Orazione e morte'*

Nero come il buio pesto del cielo che poco prima dell'alba ancora avvolge la chiesa di **Santa Maria in Vivario** è il loro vestito. Escono dalla sagrestia rigorosamente in fila e pregano. Quindici, venti uomini nelle prime ore di luce, insieme ai devoti, si riuniscono nella più antica **parrocchia di Frascati** per celebrare l'ottavo dei defunti. E' la **confraternita dell'Orazione e Morte** fondata nel **1695** da **Giovanni Martine de la Raga** e che, grazie all'impegno di **Don Claudio**, parroco che fino all'estate scorsa ha guidato i fedeli della cattedrale cittadina prima di essere trasferito a **Grottaferrata**, è tornata attiva sul territorio da circa 5 anni.

Aggregata alla confraternita romana, sorta nel **1538**, ne ha preso lo statuto e gli obblighi spirituali quali il **seppellimento dei defunti**, il **suffragio delle anime del purgatorio**, la **venerazione del Santissimo Sacramento** e in questi giorni, quindi, impegnata a pregare chi "fu". Una tradizione legata alla città di Frascati e alla chiesa di Santa Maria in Vivario che

da ormai oltre 300 anni si addobba per la ricorrenza arricchendosi di **finti arazzi**, pregiati lampadari e apparati decorativi. Scheletri che impugnano falci, bastoni, clessidre e lance si adagiano sulle paraste dipinte da cui si sviluppano le arcate che sulla chiave di volta si snodano in un cartiglio che contiene una frase legata alla scena. I finti arazzi, arredo singolare e d'impatto per chi si addentra tra le navate della chiesa frascatana ritraggono scene connesse alla parabola del **figliol prodigo** e alle **storie di Giuseppe**. Molti i richiami al tempo che passa e alla **morte**, ma altrettanti alla **vita**, al senso religioso dell'esistenza da vivere spiando i propri peccati e affidandosi a Dio. La trasformazione di Santa Maria in Vivario è un'usanza cittadina che per colori e mancanza di diffusione rimane allo scuro per molti residenti e visitatori, una tradizione tuttavia, che indipendentemente dal proprio credo non si può non ricordare. Caratteristica unica, che appartiene solo a Frascati.

**Valeria Quintiliani**



### La confraternita

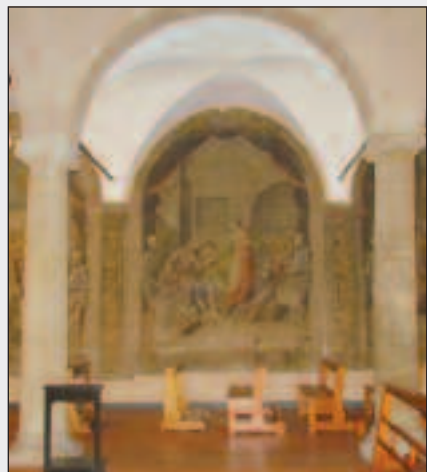
"Attualmente - dice **Roberto Valori**, archivista della confraternita dell'Orazione e Morte- le attività rimangono quelle tradizionali, legate al suffragio delle anime del purgatorio, alle processioni e alle celebrazioni del Venerdi Santo".



Oltre quattro secoli di preghiere e innumerevoli generazioni di confratelli. "Nonostante l'obbligo di seppellire i morti si sia perso - continua Valori - la confraternita possedendo alcuni sepolcri nel cimitero di Frascati, ospita i defunti che non hanno familiari, garantendo loro una degna sepoltura e il funerale". La confraternita strutturata e dipendente dal Vescovo di Frascati Monsignor Martinelli ad oggi conta circa 20 componenti. Aperta a tutti, donne escluse, ultimamente si sta impegnando per conservare il più possibile l'arredo della chiesa di Santa Maria in Vivario. "Oltre alla pulizia dei lampadari, - conclude l'archivista- stiamo provvedendo a conservare quanto più possibile i finti arazzi grazie all'aiuto di personale qualificato". Insomma, salvare il salvabile per valorizzare il passato.

### I finti arazzi di San Rocco

Secondo studi recenti le tele dovevano essere **18** e allestite tra le arcate della **navata centrale**. Quattro per lato venivano ancorate alle colonne, mentre due per parte servivano a chiudere l'ac-



cesso della navata centrale a quelle laterali. La chiesa in questo modo si trasformava, diventando ad aula unica. Gli altri otto finti arazzi, invece, erano disposti sopra le cinque arcate centrali e le paraste dipinte servivano a simulare la cadenza architettonica delle colonne reali presenti nel livello inferiore. Oggi ne sono rimaste una decina alcune delle quali sono state rinforzate da altre tele, a dimostrazione del fatto che originariamente dovevano essere di più.

Incerto è il nome dell'artista o della bottega che ha realizzato i finti arazzi destinati alla chiesa di San Rocco. Le ricerche, infatti, seppur abbiano dimostrato che gli autori dei **disegni preparatori** siano **Domenico Pantalissi** e **Ignazio De Marchis** non confermano con assoluta certezza che siano stati gli esecutori del ciclo

Quanto alla tecnica artistica utilizzata, le tele sono state realizzate con la cosiddetta "**pittura a succhi d'erba**" per la quale colori di origine minerale venivano sciolti nell'acqua e stesi su del materiale tessile, generalmente lino o seta. A basso costo, questa tecnica veniva preferita a quella degli arazzi in cui il disegno è invece realizzato intrecciando filati di colori diversi.

Vq